VOGHIERA
UN NUOVO INSEDIAMENTO ETRUSCO DEL DELTA PADANO

(Con le tavv. XXXI-XXXII f. t.)

Il mondo etrusco padano ha rivelato, specialmente in seguito alle ricerche di quest'ultimo ventennio, una vitalità spesso insospettata in quell'arco di tempo che va dagli ultimi decenni del VI al IV secolo a.C. [1]. Ne è risultata particolarmente illuminata la funzione economica e culturale di quell'asse di collegamento longitudinale tra l'Etruria propria e l'Adriatico Superiore, che attraverso il Valdarno Fiorentino, Marzabotto e Bologna raggiungeva Adria e Spina [2].

Mi è gradito ringraziare il prof. Nereo Alfieri per avermi messo a disposizione i materiali di Voghiera.

[1] N. Alfieri, *Problemi di Spina*, in *Cisalpina* I, Milano 1959, pp. 89-102; G. A. Mansuelli, *Problemi storici dell'Etruria Padana*, in *Atti Spina*, p. 95 sgg.; Idem, *L'Etruria Padana*, in *Mostra Etruria Padana*, I, Bologna 1960, p. 36 sgg.; N. Alfieri, *Il problema storico e topografico di Spina*, in *Spina, guida al Museo archeologico in Ferrara*, Firenze 1960, pp. 23-48; M. Pallottino, *Gli Etruschi nell'Italia del Nord: nuovi dati e nuove idee*, in *Hommages à A. Grenier*, Bruxelles 1962, p. 1207 sgg.; G. A. Mansuelli, *La formazione delle civiltà storiche nella Valle Padana orientale*, in *St. Etr.* XXXIII, 1965, pp. 3-47; Idem, *Etruschi e Celti nella valle del Po. Proposte e revisioni per una nuova impostazione problematica*, in *Hommages Marcel Renard*, II, 1969, pp. 495-504; *Studi sulla città antica. Atti del Convegno di studi sulla città etrusca e italica pre-romana*, Bologna 1970; G. Colonna, *Ricerche sugli Etruschi e sugli Umbri a nord degli Appennini*, in *St. Etr.* XLII, 1974, p. 3 sgg.; G. Uggeri - S. Patitucci, *Topografia e urbanistica di Spina*, *ibidem*, pp. 69-96; M. Zuffa, *I commerci ateniesi nell'Adriatico e i metalli d'Etruria*, in *Emilia Preromana* VII, 1975, pp. 151-79; L. Braccesi, *Grecità adriatica*, II ed., Bologna 1977.

[2] G. Caputo, *La Montagnola di Quinto Fiorentino, l'' orientalizzante' e le tholoi dell'Arno*, in *BA* XLVII, 1962, pp. 115-52; Idem, *Gli 'athyrmata' orientali della Montagnola e la via dell'Arno e transappenninica*, in *AAM* XVII, 1962, pp. 58-72; C. Peyre, *Une récolte de céramique étrusque dans l'Apennin Bolonais*, in *Mél* 77, 1965, p. 7 sgg.; G. A. Mansuelli, *Contributo alla conoscenza del popolamento pre-protostorico emiliano: la valle del Reno*, in *Atti X Riun. Scient. Ist. Ital. Preist. e Protost., 1965*, Verona 1966, pp. 208-10; Idem, *Marzabotto, dix années de fouilles et de recherches*, in *MEFRA* 84,

Proprio lungo quest'asse, tra Bologna e Spina, ma più vicino a quest'ultima, viene a collocarsi un nuovo centro abitato etrusco, individuato da Nereo Alfieri nel 1954 [3]: Voghiera (*figg.* 1-2). L'insediamento risulta situato in un punto particolare di quella che oggi si presenta come una pianura uniforme; ossia lungo il corso di un ramo del Po antico, ora fossile, ma che resistette fino in pieno medioevo, quando è attestato con il nome di Sandalo [4]. In fase di avanzata senescenza alle soglie del secolo XIII, esso fu sbarrato all'incile di Codrea, dove si staccava dal Po di Volano, e fu prosciugato per porre rimedio agli effetti deleteri della sua degradazione [5]. Il topo-

---

1972, pp. 111-144; IDEM, *Marzabotto: i problemi della città etrusca e i criteri metodici per una pubblicazione scientifica degli scavi*, in *Rend. Lincei*, s. VIII, XXVIII, 1973, p. 745 sgg.; G. V. GENTILI, *La recente scoperta di due tombe etrusche a Sasso Marconi*, in *St. Etr.* XXXVIII, 1970, pp. 241-49; C. PEYRE, *L'habitat étrusque de Casalecchio di Reno (Bologna)*, in *Studi sulla città antica* cit., pp. 253-61; S. TOVOLI, *Il confluente di Casalecchio, profilo demografico di un settore del 'comprensorio' bolognese in età preromana*, in *St. Etr.* XL, 1972, pp. 341-56; G. BERMOND MONTANARI, *Appunti di demografia e poleografia nel Bolognese*, in *Studi sulla città antica* cit., pp. 137-140; S. MAZZARINO, *Intorno alla tradizione su Felsina 'princeps Etruriae', ibidem*, pp. 214-19; *Bologna, centro storico, catalogo*, Bologna 1970, p. 24 sg.; G. A. MANSUELLI, *Profilo geografico e culturale dell'Emilia preromana*, in *Storia della Emilia Romagna*, I, Bologna 1975, pp. 27-36; COLONNA, *Ricerche* cit.; UGGERI - PATITUCCI, *Topografia* cit.; G. COLONNA, *I Greci di Adria*, in *Riv. Stor. Ant.* IV, 1974, pp. 1-21; M. ZUFFA, *I commerci* cit.; BRACCESI, *Grecità* cit., pp. 135-59; V. DALLEMULLE, *Topografia ed urbanistica dell'antica Adria*, in *Aquileia Nostra* XLVIII, 1977, cc. 165-92.

[3] ALFIERI, *Spina, guida* cit., p. 46 nota 51; IDEM, *Voghenza*, in *EAA* VII, 1966, p. 1195; G. UGGERI, *La Romanizzazione dell'antico Delta Padano*, Ferrara 1975, p. 107; N. ALFIERI, *Problemi del territorio fra Ravenna e il Po di Volano*, in *XXV Corso di cultura sull'arte Ravennate e Bizantina*, Ravenna 1978, p. 16.

[4] La più antica menzione del fiume Sandalo si coglie su un frammento di protocollo notarile ravennate della fine del sec. X: A. VASINA, *La giurisdizione temporale della chiesa ravennate nel Ferrarese verso la fine del secolo X*, in *Felix Ravenna* XXV (LXXVI), 1958, p. 46. Sul Sandalo v. già A. FRIZZI, *Memorie per la storia di Ferrara*, Ferrara 1791, I, p. 76 (I^2, 1848, pp. 84-86); E. LOMBARDINI, *Studi idrologici e storici sopra il grande estuario adriatico, i fiumi che vi confluiscono e principalmente gli ultimi tronchi del Po*, in *Giornale dell'ing.-arch. civ. e mecc.* XVI, 1868 = *Mem. Ist. Lomb. Sc. Lett., Cl. Sc. Nat.*, s. II, XI, 1869, 2, pp. 34-45; G. MACIGA, *Cenni idrografici e storici sull'antico delta padano*, Ferrara 1925, pp. 29-33; M. BARATTA, *Spina*, in *La Geografia* XXII, 1925, p. 72; IDEM, *Il sito di Spina*, in *Athenaeum*, XX, 1932, pp. 224-32; G. UGGERI, *La Romanizzazione* cit., p. 30 sg.; S. PATITUCCI, *Note sul popolamento medievale nel territorio ferrarese*, in *Insediamenti nel Ferrarese*, I, Firenze 1976, p. 106.

[5] *Chron. Parva Ferrar.* (ed. L. A. MURATORI, *Rer. Ital. Script.* VIII, Mediolani 1726), c. 477 E: *cum hic Sandali fluvius vadosus nimis agros humectaret vicinos, et steriles esse faceret, clauso meatu privatus est aquis.* Si tenga presente che la *Chronica* fu redatta agli inizi del Trecento e viene attribuita a Gervasio Riccobaldo: A. F. MASSERA, *Studi Riccobaldiani, I, L'Autore della 'chronica parva Ferrariensis'*, in *Archivio Muratoriano* XV, 1915, pp. 239-44.

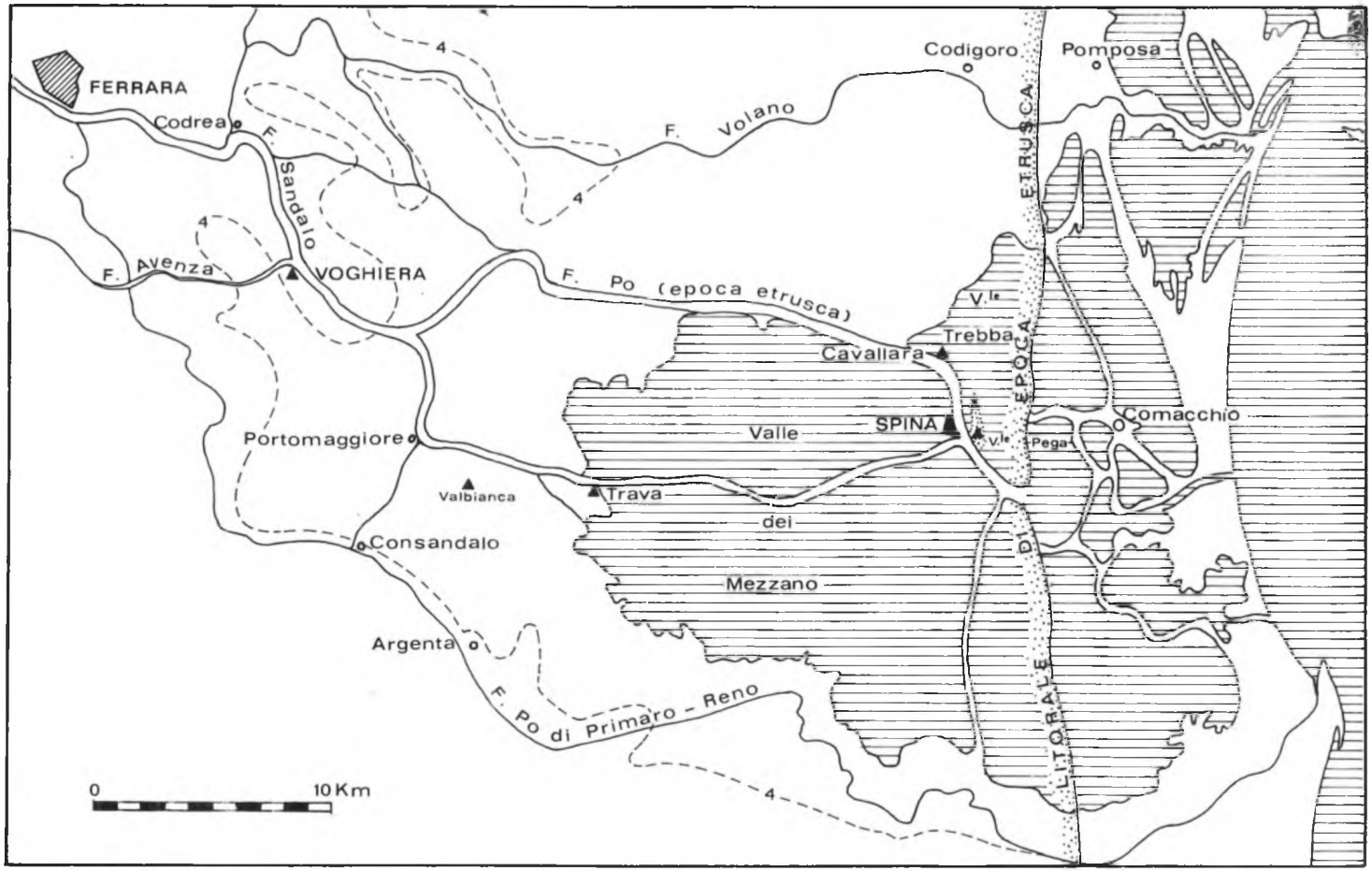


fig. 1 - L'antico Delta Padano con l'ubicazione dei ritrovamenti di epoca etrusca e la ricostruzione del Po, dell'Avenza e del litorale di epoca classica. L'area lagunare rappresentata è quella anteriore alle bonifiche del sec. XX. È indicata l'isoipsa di quota 4 (1:300 000).

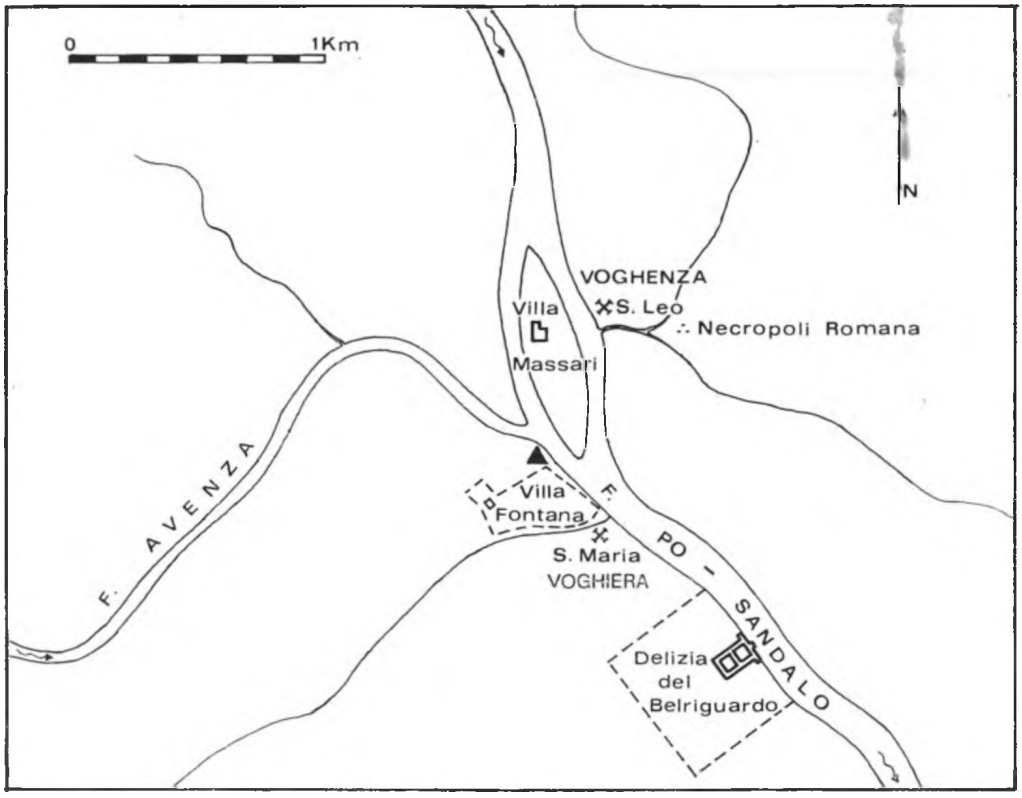


fig. 2 - Ricostruzione dell'idrografia antica nella zona di Voghiera. Il triangolo contrassegna l'ubicazione del ritrovamento di epoca etrusca (1:30 000).

nimo del punto di distacco dal Volano, Codrea, *Caput Redae*, ci tramanda probabilmente il nome antico del fiume, se deriva — come vuole una tradizione umanistica da rivalutare — da *caput Eridani* [6]; senza naturalmente la pretesa di stabilire se si tratti di quel mitico fiume la cui prima menzione risale ad Esiodo o piuttosto di una tardiva identificazione meglio giustificata quando su questa grande arteria fluviale, che sfociava a Spina, vennero a confluire la maggior parte dei traffici provenienti dall'Europa continentale e dalla leggendaria via dell'ambra [7].

---

[6] Codrea è ricordata nel 998 (*Caput Reda*, MURATORI, *Antiq. Ital.*, XII, 1778, diss. 62, c. 721) e nel 1058 (*villa Capud Plede seu de Rede*, A. SAMARITANI, *Regesta Pomposiae*, Rovigo 1963, p. 116, 230); v. anche FRIZZI, *Memorie* cit., II, p. 95; G. PARDI, *Nomi locali del Ferrarese*, in *Atti e Mem. Dep. Prov. Ferr. St. Patria*, n. s., I, 1942, p. 67; *CIL* V 2381. La spiegazione ' capo d'Eridano ' risale a Flavio Biondo, *Italia illustrata*, Veronae 1482, f. 101 *v*: *a vico Coderea corrupte pro Capite Eridani dicto*; f. 102 *r*: *apud Codrearn sive Caput Eridani* (trad. per L. Fauno, Venetia 1542, p. 147 *v*).

[7] A. PERETTI, *Teopompo e Pseudo-Scilace*, in *St. Class. Orient.* XII, 1963, p. 58;

Questo corso d'acqua tornò ancora vitale nel secolo XV, ma per breve tempo, nell'ambito di quella politica di bonifiche e di riassetto della campagna ferrarese, che fu promossa dagli Estensi. Provvide a riattivarlo nel 1463, giovandosi dell'opera dell'ingegnere idraulico Cristofano da Mantova, il marchese Borso, allorquando volle instaurare un collegamento per via d'acqua tra Ferrara e la prima 'delizia' extraurbana, che fu quel Belriguardo cominciato a costruire da Giovanni da Siena per il marchese Niccolò III nel 1435 con sfarzo regale e proprio sulle rovine dell'insediamento antico di Voghiera [8]. Il 'condotto del Belriguardo' è ridotto oggi alla portata modesta dei tanti scoli che attraversano la pianura ferrarese, ma le tracce superstiti nella vecchia cartografia, come quelle riconoscibili ancor oggi attraverso le fotografie aeree e le ricognizioni sul terreno, permettono di ricostruire una fase del fiume ad alveo ancora notevolmente largo, seppure già arginato.

In questo quadro ricostruttivo del Po-Eridano i ritrovamenti etruschi in particolare sembrano insistere sulla sponda destra del fiume, in prossimità di una confluenza fossile. Forse in questo punto veniva a versare le sue acque un affluente di destra di origine appenninica, che si può probabilmente identificare con il Reno; anzi con quel particolare ramo del mobilissimo corso del Reno, che usciva da Bologna convogliando anche l'Avesa [9]. Questa ipotesi sembra essere confermata dal nome del centro sviluppatosi nel punto di confluenza, Voghenza, oggi frazione di Voghiera. Voghenza risale a *Vicoventia* ed Aventia rientra in una serie di idronimi ampiamente documentata [10].

A. Grilli, *L'Eridano e le isole Elettridi*, in *Padusa* IX, 1973, 2-4, p. 63 sgg.; Idem, *Eridano, Elettridi e via dell'ambra*, in *Studi e ricerche sulla problematica dell'ambra*, Roma 1975, pp. 279-91; L. Braccesi, *Statue di Dedalo e Icaro nell'area del delta padano (nota a Ps.-Aristot. 863 a-b, mir. 81)*, in *Studi Romagnoli* XIX, 1968, p. 43 sgg.; Idem, *Grecità* cit., pp. 30-55; N. Negroni Catacchio, *L'ambra nella Protostoria italiana*, in *Ambra oro del Nord*, Venezia 1978, pp. 83-91.

[8] L. N. Cittadella, *Notizie relative a Ferrara*, Ferrara 1864, p. 350; G. Gruyer, *L'Art Ferrarais à l'époque des princes d'Este*, Paris 1897, I, p. 478 sgg.; G. Pazzi, *Le delizie estensi*, Pescara 1933, p. 255; U. Malagù, *Guida del Ferrarese*, Verona 1967, pp. 524-27; Idem, *Ville e 'delizie' del Ferrarese*, Ferrara 1972, pp. 155-60.

[9] Blondi Flavii, *Italia illustrata* cit., f. 100 r (Basileae 1531, p. 351; trad. Fauno, c. 145 *v*): *est Rheni Bononiensis pars fossa manufacta per urbem ducta, quae Avesam torrentulum urbem dividentem ad pomerium augens, lintres per Padusam dimittit in Padum*. Cfr. L. Alberti, *Historie di Bologna*, 1541, I, 1, p. 2 etc.

[10] Su *Avantia/Aventia*, v. H. Krahe, *Die Struktur der alteuropäischen Hydronimie*, Wiesbaden 1963, pp. 7 e 37; Uggeri, *La Romanizzazione* cit., p. 106. Con Aventia si ricollegano: *Avens*, il fiume Velino della Sabina; *Aventia*, il fiume Avenza di Carrara; Ventia, affluente di sinistra del Tevere in Umbria; Venzone e il Torrente Venzonassa nel Friuli; il Rio Vantone del Lago d'Idro (Brescia). Si confronti anche Voghenza sulla Piave Vecchia, a sud di Musile. Diffuso appare anche l'idronimo nella forma Avesa/Ausa, sulla quale v. D. Olivieri, *Toponomastica veneta*, Venezia 1961², p. 147; F. Coco, *Aposa, torrente bolognese*, in *Emilia Preromana*, IV, 1953-55, pp. 143-47; M. Doria, *Topo-*

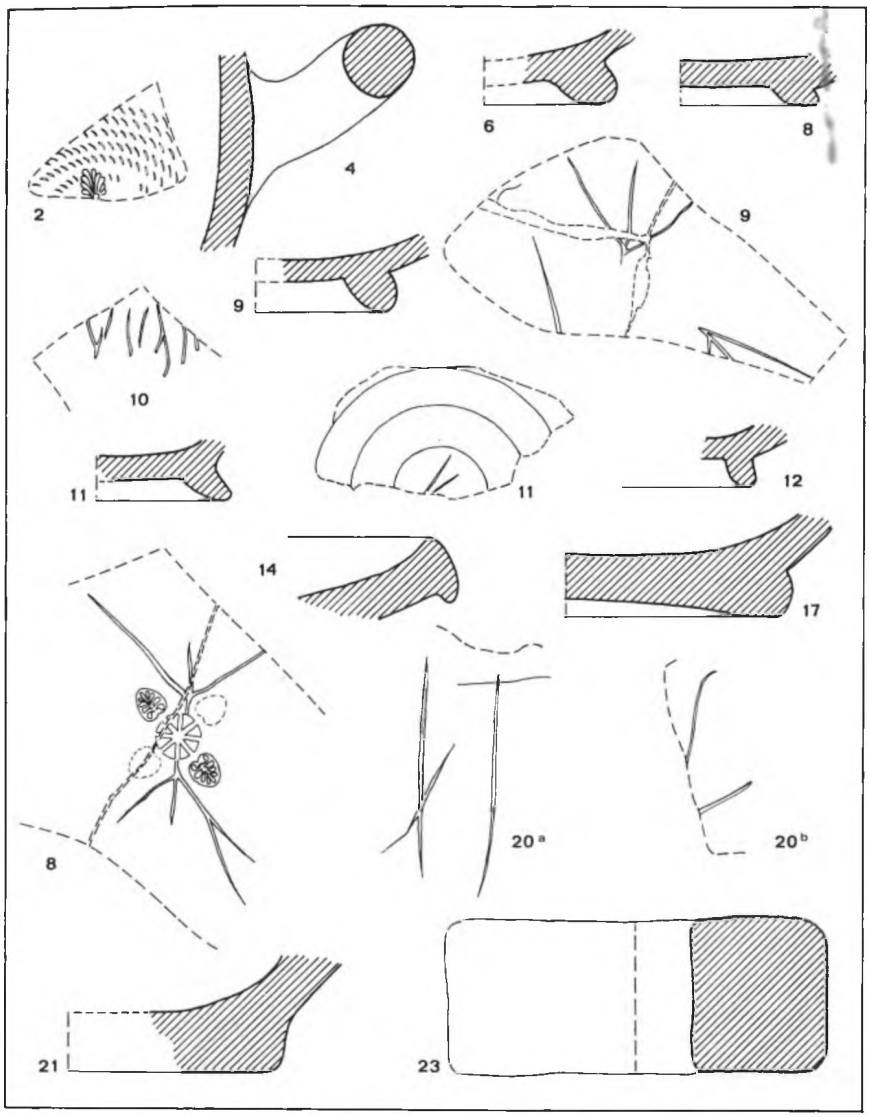


fig. 3 - Voghiera, materiali dal Consorzio Agrario (1:2, dis. dell'A.).

6. Mezzo fondo di ciotola. Argilla color grigio chiaro; vernice color grigio scuro, molto sottile, striata; due chiazze circolari (ditate) all'esterno presso il piede. Completamente verniciata eccetto il piano di posa del piede risparmiato. Alt. mass. cm. 4,5; diam. presumibile del piede cm. 7 (*fig.* 3).
7. Nove frammenti di pareti di ciotole. Argilla color grigio chiaro. Vernice grigia più o meno scura, in genere opaca, a volte leggermente lucente o a sfumature marroni.

8. Fondo di ciotola. Argilla color grigio chiaro; vernice color grigio-marrone, molto disuguale, sottile, sia all'interno che all'esterno. Basso piede ad anello. Decorazione stampigliata sul fondo interno scarsamente visibile: al centro rosetta a petali triangolari, attorno a cui si dispongono quattro palmette a sette petali, con stelo centrale distinto, circondate da un viticcio che termina in due volute. Si conservano il fondo, il piede e parte delle pareti. Frammentato, è ricomposto da due frammenti. Alt. mass. cm. 2,5; diam. del piede cm. 7,3 (*fig.* 3; *tav.* XXXI).
   Graffito al centro del fondo interno. Probabilmente due segni χ contrapposti; cfr. scheda seg.
9. Frammento di fondo di ciotola. Argilla color grigio chiaro, ben depurata. Tracce di vernice color grigio scuro, più o meno diluita, chiazzata e sottile, sia all'interno che all'esterno. Basso piede ad anello. Frammentato, ricomposto da tre frammenti. Si conserva mezzo fondo con il piede e l'attacco delle pareti. Alt. mass. cm. 2,5; diam. del piede cm. 7,4 (*fig.* 3; *tav.* XXXI).
   Graffiti sul fondo interno. Probabilmente tre segni χ disposti radialmente; cfr. scheda precedente.
10. Frammento di parete di ciotola. Argilla grigia chiara, molto ben depurata. Dimensioni mass. cm. 4 x 6; spess. cm. 0,7. Graffito sinistrorso all'interno. Probabilmente [...]*keś* (*fig.* 3; tav. XXXI).
11. Frammento di fondo di piattello. Argilla color grigio chiaro, ben depurata. Lievi tracce di vernice color grigio scuro sia all'interno che all'esterno. Basso piede ad anello, a profilo dritto all'esterno, leggermente arrotondato all'interno. Si conservano circa metà del piede e del fondo con l'attacco delle pareti. Alt. mass. cm, 2; diam. presumibile del piede cm. 7 (*fig.* 3; *tav.* XXXII).
   Graffito al centro del fondo esterno. Probabilmente porzione del segno χ; cfr. *supra*, nn. 8-9.
12. Frammento di fondo di piattello. Argilla color grigio chiaro; vernice color grigio scuro, sottile, opaca, a chiazze; una ditata all'esterno presso il piede ha lasciato una macchia circolare. Completamente verniciato. Si conservano parte del piede ad anello e delle pareti. Alt. mass. cm. 2; diam. presumibile del piede cm. 7 (*fig.* 3).

Ceramica 'geometrica':

13. Frammento di parete di ciotola. Argilla giallastra. All'interno vernice rossa, molto deperita, opaca, che all'esterno è stesa anche nella zona superiore della parete in una larga fascia sotto l'orlo. Cm. 8 x 6,5; spess. cm. 0,8.
14. Frammento di bocca di mortaio. Argilla giallastra. Orlo ingrossato a profilo appena convesso, aggettante superiormente e inferiormente. Leggere tracce di vernice bruna, opaca, sottile, non uniforme, sia all'interno che all'esterno. Dimensioni mass. cm. 4,5 x 5 (*fig.* 3).
15. Due frammenti ricomponibili di parete di grosso vaso aperto. Argilla giallastra. All'interno e all'esterno vernice marrone, molto disuguale, chiazzata, opaca, all'esterno appena visibile. Dimensioni cm. 10 x 11; spess. cm. 1,1.
16. Frammento di parete di grosso vaso (dolio?). Argilla giallastra. Decora-

zione a vernice rossastra, piuttosto diluita: una fascia orizzontale. Alt. mass. cm. 8 x 6,5; spess. cm. 0,8.

Ceramica acroma:

17. Frammento di fondo di dolio (?). Argilla giallastra. Piede a disco e fondo leggermente concavo. Alt. mass. cm. 2; diam. del piede cm. 12 (*fig.* 3).
18. Frammento di fondo. Argilla e forma come sopra.
19. Frammenti di pareti di anfore. Argilla giallastra. Spessore cm. 0,6.
20. Due frammenti di collo d'anfora. Argilla rosa. Dimensioni: *a*, alt. mass. cm. 10 x 9; *b*, alt. mass. cm. 4 x 6,5 (*fig.* 3; *tav.* XXXII).
Graffiti all'esterno dei due frammenti. Probabilmente indicazioni commerciali.

Impasto:

21. Frammento di fondo di vaso, piano. Argilla malcotta, color rosa in superficie, grigio scuro all'interno. Frammentato, è ricomposto da due frammenti. Alt. mass. cm. 3; diam. presumibile del fondo cm. 11 (*fig.* 3).
22. Frammento di fondo piano. Argilla e forma c.s. Alt. mass. cm. 1,5; diam. presumibile del fondo cm. 21.

Terracotta:

23. Peso circolare da rete. Terracotta color grigio-rosa in superficie, grigio-nerastro all'interno, malcotta. Forma cilindrica a margini stondati; un largo foro pervio assiale. Alt. cm. 4; diam. presumibile circa cm. 10; diam. del foro cm. 3 (*fig.* 3; *tav.* XXXII).

Minerali:

24. Frammento di minerale di color grigio scuro passante al verdastro a struttura micacea (pirite?). Dimensioni cm. 10 x 8 x 3.
25. Quattro frammenti di scorie di ferro (*tav.* XXXII).

Tutti questi materiali passati in rassegna rientrano pienamente nella *facies* culturale che caratterizza l'Etruria Padana nei secoli IV e III a.C. e che interferisce quindi profondamente con la coeva cultura celtica, che si andava diffondendo sempre più capillarmente nell'Italia Settentrionale [17]. Particolarmente strette risultano le affinità dell'intero complesso di materiali descritto con i contesti che ci vengono ora testimoniati dagli scavi nell'abitato di

[17] *Mostra Etruria Padana*, cit.; G. A. Mansuelli, *Etruschi e Celti nella valle del Po, cit.*; M. Zuffa, *I Celti nell'Italia Adriatica*, in *Atti I Conv. Studi Antichità Adriatiche (Chieti - Francavilla al Mare, 27-30 giugno 1971)*, 1975, pp. 97-159; *I Galli e l'Italia*, Roma 1978, pp. 114-162.

Spina [18]. Soprattutto le ceramiche rinvenute a Voghiera trovano immediati confronti a Spina. Lo *skyphos* (n. 1) è confrontabile con i più tardi esemplari del Gruppo del Ragazzo Grasso, così frequente a Spina [19] e con i paralleli *skyphoi* attici a vernice nera, databili al secondo quarto del IV secolo a.C. [20]. I due frammenti di ciotole a vernice nera (nn. 2-3) rientrano nel quadro della ceramica a vernice nera del IV secolo [21], che veniva prodotta a Spina, come attestano gli scarti di fornace rinvenuti negli scavi dell'abitato [22].

La ceramica grigia (nn. 4-12) è identica a quella che caratterizza i contesti spinetici del IV e III secolo a.C.; anche questa è da considerarsi di produzione locale dopo il ritrovamento di abbondanti scarti di fornace nell'abitato. In particolare, la forma del piede dei frammenti nn. 11-12 è caratteristica dei piattelli, poco profondi e svasati alla bocca; quella dei frammenti nn. 8-9 riconduce di solito a ciotole; mentre l'ansa del frammento n. 4 ha forma analoga a quella assunta a volte dai dolii ' geometrici '. La presenza quasi esclusiva di ciotole e piattelli a Voghiera trova conferma nella prevalenza di queste forme nella ceramica grigia di Spina. Tra i frammenti voghentini di ceramica grigia il più significativo è il n. 8, poiché la decorazione stampigliata all'interno permette di precisarne la datazione nel primo quarto del III secolo a.C. [23].

Anche la ceramica 'geometrica' è identica alla produzione locale di Spina di questa classe di ceramica domestica, caratterizzata da elementari motivi geometrici dipinti in colore variante da nero-bruno a rosso, opaco, sottile e striato, già presente a Spina nella prima metà del V secolo a.C., seppure in misura quantitativamente ridotta e via via sempre più abbondante, soprattutto nel IV secolo a.C. In particolare, il frammento n. 14 presenta il caratteristico labbro di un tipo di mortaio molto frequente in questo secolo nelle abitazioni di Spina.

---

[18] S. Patitucci - G. Uggeri, *Spina, risultati degli scavi nell'abitato (1965-1973)*, in *Musei Ferraresi* III, 1973, pp. 162-73; Idem, *Topografia e urbanistica* cit.; Idem, *Spina, scavi e scoperte*, in *St. Etr.* XLIV, 1976, pp. 402-06; S. Patitucci, *La ceramica prodotta a Spina*, in *XI Int. Congr. Class. Archaeology*, London 1978, in c. s.

[19] Beazley, *ARV*², pp. 1490-92, 1696; Idem, *Paralipomena*, p. 498.

[20] Cfr. ad es. B. A. Sparkes - L. Talcott, *Black and Plain Pottery of the 6th, 5th and 4th Century B. C.*, Princeton 1970, tav. 16, n. 350, e p. 260 (375-350 a.C.), p. 84 sg. per l'evoluzione della forma dello *skyphos* di tipo attico (type A).

[21] Per la ceramica a v. n. spinetica si veda il lavoro preliminare di G. Fiorentini, *Prime osservazioni sulla ceramica campana nella valle del Po*, in *Riv. St. Lig.* XXIX, 1963, pp. 7-52.

[22] Sulla ceramica di produzione spinetica si veda la mia comunicazione, *La ceramica prodotta a Spina*, cit.

[23] Cfr. ad es. J. et L. Jehasse, *La Nécropole préromaine d'Aléria (1960-1968)*, Paris 1973, tav. 179, tipo E 1/L e in particolare n. 305, p. 182, tav. 122 per la rosetta centrale; tav. 173, tipo A2 per le altre palmette.

Il peso da rete è di un tipo frequentissimo a Spina dagli inizi del V secolo in poi e potrebbe alludere ad attività di pesca fluviale o lacustre in questo nuovo insediamento.

In definitiva, siamo in presenza di manufatti, databili tra il secondo quarto del IV secolo a.C. ed il primo quarto del III secolo a.C., che quasi certamente furono prodotti a Spina, donde giunsero a Voghiera per il tramite o di quella grande arteria fluviale rappresentata dal ramo principale del Po antico, che collegava la città etrusca con questo modesto centro del suo immediato retroterra e sul quale si colloca il ritrovamento di bronzetti etruschi alla Cavallara di Ostellato [24]; o di quel ramo fluviale minore, confluente da sud-ovest a Spina, sul quale insistono le località Valbianca di Portoverrara, Brello e Trava, note per occasionali ritrovamenti di ceramica attica a figure nere e a vernice nera [25]. Tutti questi rinvenimenti documentano la frequentazione delle suddette arterie fluviali in età preromana.

Ci riporta a Spina anche l'elevato grado di alfabetizzazione che questo centro ci documenta con ben cinque graffiti su una trentina di frammenti ceramici; anche sul piano grafico e linguistico sembra esserci piena concordanza e si ritrovano la preferenza per la ciotola e il piattello e per la collocazione della scritta sul fondo del vaso [26]. Particolare interesse offre un graffito (n. 10),

---

[24] G. Magica, *Cenni idrografici e storici sull'antico delta padano*. Ferrara 1925, p. 40, ricorda « bronzi etruschi » rinvenuti nella località « detta Cavallara nel costruire l'argine della piccola bonifica ». Tale notizia non è però controllabile.

[25] Nel sito dell'antica chiavica « del Brello », sul bordo occidentale della Valle del Mezzano, si ha notizia del ritrovamento di una piroga, che avrebbe contenuto dei vasi figurati, in parte dispersi ed in parte confluiti nelle collezioni ora nel Museo Schifanoia di Ferrara. Riesce impossibile stabilire esattamente la natura del trovamento, data la scarsità delle notizie. Su questi ritrovamenti si veda: G. Pellegrini, *Catalogo dei vasi greci dipinti delle necropoli felsinee*, Bologna 1912, p. LIII; P. Ducati, in *Rend. R. Accad. Scienze dell'Ist. di Bologna*, s. II, VIII, 1923-24, p. 22; A. Negrioli, in *Not. Sc.* 1924, p. 280; Magica, *op. cit.*, p. 32; M. Baratta, *Il sito di Spina*, in *Athenaeum*, n. s. X, 1932, p. 232; N. Alfieri, *Tipi navali nel Delta antico del Po*, in *Atti Conv. Intern. Studi sulle Antich. di Classe, Ravenna 14-17 ott. 1967*, Faenza 1968, p. 191 sg., nota 10 f.; S. Patitucci Uggeri, *Il popolamento di età romana nell'antico Delta Padano. I. Valle del Mezzano*, in *Atti e Mem. Deput. Ferr. St. Patria*, s. III, XI, 1972, p. 98 sg., fig. 30; A. M. Travagli Visser, in *Boll. Musei Ferrar.*, V-VI (1975-76), p. 204. Per il ramo fluviale confluente a Spina da sud-ovest, v. la descrizione in G. Uggeri, *La romanizzazione*, cit., p. 39.

[26] G. Uggeri - S. Patitucci, *Nuovi alfabetari dall'Etruria Padana*, in *St. Etr.* XXXIX, 1971, pp. 431-38; G. Uggeri, *Nuovi alfabetari dall'Etruria Padana, 2. Alfabetario doppio da Spina*, in *Atti e Mem. Dep. Ferrar. St. Patria*, s. III, XIII, 1973, pp. 9-26; Patitucci-Uggeri, *Spina, REE* 1973, pp. 270-79; 1974, pp. 188-203; M. Cristofani-S. Patitucci - G. Uggeri, *Spina, REE* 1978, pp. 288-323; G. Uggeri, *Primo contributo all'onomastica spinetica*, in *St. stor.-ling. in mem. di F. Ribezzo*, Mesagne 1978, p. 331 sgg.

che reca probabilmente l'indicazione dell'appartenenza del vaso espressa con il possessivo in *tsade* tipico di area 'settentrionale'; il nome purtroppo non si è conservato; ma se dobbiamo leggere [...] *keś* possiamo richiamare un graffito frammentario dell'abitato di Spina, *mi Mark[eś]* [27]. Né sono senza interesse le altre testimonianze grafiche, che paiono riferirsi al segno χ (nn. 8, 9, 11), che può avere anche valore numerale e che si trova una volta isolato, una volta raddoppiato ed una triplicato [28]. Meno perspicuo rimane per ora il quinto graffito, sui due frammenti del collo d'anfora n. 20, ove sono da riconoscere probabilmente contrassegni mercantili greci [29].

Infine la presenza di pirite e di scorie della fusione del ferro rientra in un quadro comune all'Etruria propria, all'Appennino pistoiese e ai centri etruschi del versante padano (Marzabotto, Felsina, Spina), dove l'attività metallurgica aveva un peso nettamente prevalente rispetto alle altre industrie produttive ed alimentava un mercato di esportazione su vasto raggio [30]. Anche per queste attività risulta particolarmente ben situato il nuovo insediamento etrusco di Voghiera, sviluppatosi nel punto di confluenza di tre importanti vie d'acqua: il Po che convogliava tutti i traffici della pianura padana o di provenienza transalpina, il Reno che portava i metalli e le merci dell'Etruria propria e dell'Appennino e infine la foce eridanica attraverso la quale risalivano da Spina i prodotti del commercio mediterraneo. La maggiore stabilità dei terreni interni rispetto alla fascia costiera doveva essere più tardi una delle ragioni del perdurare e prosperare del vico di Voghenza oltre le soglie dell'età romana imperiale, quando Spina scompariva invece definitivamente [31].

STELLA PATITUCCI UGGERI

---

[27] Si tratta di una ciotola ' geometrica ' rinvenuta nella campagna di scavo 1969 nella zona dell'abitato spinetico sulla sponda sud del canale collettore principale del Mezzano nord-ovest. Argilla color camoscio-rosato, ben depurata e ben cotta; orlo diritto, leggermente ingrossato e piatto; basso piede ad anello; vernice rosso-mattone su tutto l'interno e alla sommità delle pareti esterne; cerchiello risparmiato sul fondo interno. Ricomposta da sei frammenti e mancante per un quarto. Il graffito, sinistrorso, si dispone all'interno del piede con punto di vista dal centro. Alt. cm. 6,3; diam. cm. 18; alt. delle lettere cm. 2,1/2,3. UGGERI, *Primo contributo, cit.*

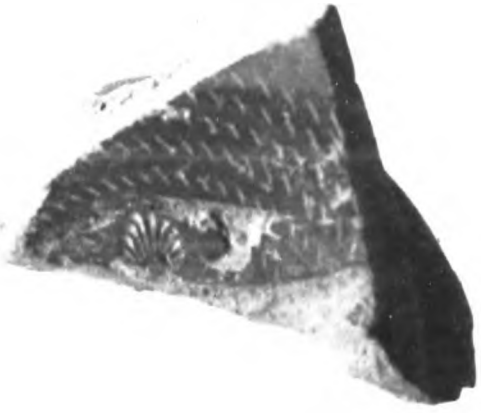
[28] Per la diffusione di questo contrassegno a Spina, v. *NRIE* 144; S. PATITUCCI, *REE* 1973, 7-12; 1974, 11-25.

[29] Cfr. ad es. R. HACKL, *Merkantile Inschriften auf attischen Vasen*, in *Münchener archäologische Studien dem Andenken Adolf Furtwänglers gewidmet*, München 1909, pp. 22-30; E. LANGLOTZ, *Griechische Vasen in Würzburg*, München 1932, p. 169; *CVA, Deutschland 37, München 8*, p. 79, tav. 422.

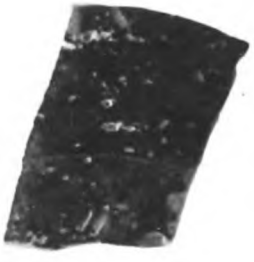
[30] V. ad es. G. V. GENTILI, *Esplorazione di una fonderia di bronzo*, in *St. Etr.* XXXVI, 1968, pp. 116-18; BANTI, *Mondo Etr.*, p. 21; ZUFFA, *I commerci, cit.* Tracce della lavorazione dei metalli sono state riscontrate anche nel corso degli scavi nell'abitato di Spina.

[31] STRAB. V 1, 7; PLIN., *N. H.*, III, 120. Cfr. PATITUCCI-UGGERI, *Spina, risultati cit.*, p. 169; IDEM, *Topografia e urbanistica* cit., p. 82.

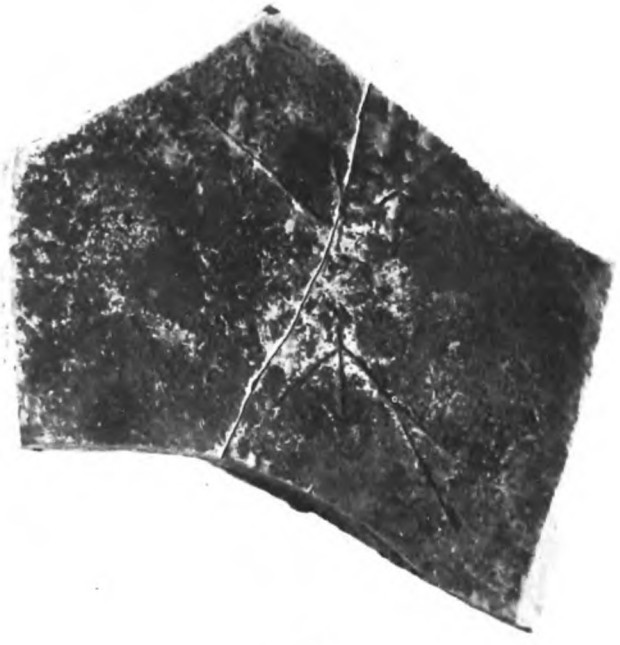
1



2



3



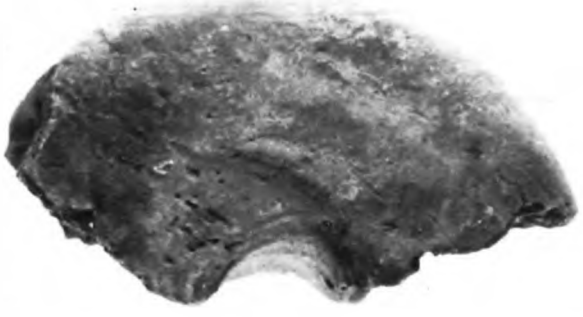
8

9

10

11

20 *a*



23

20 *b*

25 *a*

25 *b*

Voghiera, materiali dal Consorzio Agrario (Fot. Uggeri).